

Orestiadi di Gibellina XXIX ed. direttore artistico Claudio Collovà

Giovedì 1 luglio, ore 21.30
Piazza Municipio, Gibellina

Palermo Art Ensemble in ACROSSING

Concerto di apertura Orestiadi 2010
con Fabio Rizzo sassofoni, Mauro Schiavone pianoforte,
Enrico Tobia chitarra, Massimo Patti contrabbasso,
Giovanni Apprendi percussioni

Un viaggio immaginario all'interno del mondo dei suoni e degli umori della musica popolare del mediterraneo, con esecuzioni di composizioni originali e di brani provenienti dalla letteratura tradizionale riarrangiati, con una forte contaminazione tra la musica contemporanea e un personale linguaggio espressivo. Suggestioni popolari, impasti timbrici a mosaico e sound acustico convivono nei racconti mediterranei aperti a una forte improvvisazione.

Giovedì 8 e venerdì 9 luglio, ore 21.30
Baglio Di Stefano

Massa e potere da Elias Canetti

Uno spettacolo scritto e diretto da Claudio Collovà
con Valentina Alessi, Maria Alterno, Monica Andolina, Emanuela Barilozzi, Gabriella Beninati, Leonardo Campanella, Salvo Dolce, Davide De Lillis, Silvia Di Blasi, Claudia Di Gangi, Emiliano Favata, Hermina Fatyol, Valentina Glorioso, Riccardo Guratti, Lusiana Libidov, Antonio Lo Bue, Salvatore Lo Gelfo, Chicca Manca, Claudia Martino, Daniela Melluso, Chiara Messina, Maria Palazzo, Stefania Pecora, Rosa Sironi, Valeria Rinella, Giulia Viviano
Costumi e scene di Rosalba Corrao
video Filippo Pecoraino, luci Emanuele Noto
assistente alla regia Antonino La Tona
produzione Palermo Teatro Festival
in collaborazione con Fondazione Orestiadi
prima nazionale

Apparso nel 1960, dopo 38 anni di elaborazione, Massa e Potere, celebra quest'anno il 50° dalla data di pubblicazione. Un'opera immensa che anatomizza i comportamenti della massa in relazione al potere, un tema centrale anche in questo secolo.

Massa e potere – dopo una fase di laboratorio a Palermo – viene ora presentato nella sua forma definitiva. Un attraversamento fisico e mentale di tutti i comportamenti della massa, dalle sue qualità intrinseche, al ritmo, alla staticità, a quelle in fuga, aizzate, alle masse di rovesciamento, alla sua aggregazione e disgregazione, alla guerra vista come fenomeno di masse in contrapposizione e alla massa festiva sotto il segno della religione.

La straordinaria analisi di Canetti sui comportamenti della massa ha ispirato e nutrito il lavoro di 26 attori e ha generato una scrittura scenica che non ha parole verbalmente espresse ma è una composizione musicale e pittorica. I corpi degli attori, la loro esistenza in scena e l'attraversamento di esperienze emotive sono le uniche armi che abbiamo usato.

Claudio Collovà

Martedì 13 luglio, ore 21.30
Baglio Di Stefano

Madeleine Suite

da Marguerite Yourcenar
regia e ideazione di Mariella Lo Sardo
musiche di Ralph Towner
con Mariella Lo Sardo, voce e Ralph Towner, chitarre e synth
costumi Franz Prestieri
produzione Gigi Spedale
in collaborazione con Teatri Uniti Napoli

Una storia al femminile, e narrata in prima persona. "Maria Maddalena o della Salvezza" di Marguerite Yourcenar è una storia senza tempo, una storia così profondamente radicata nella nostra memoria da essere quasi un mito. Ma soprattutto è anche un'originalissima interpretazione di questo mito, basato su una traduzione apocrifa secondo la quale la santa-prostituta era inizialmente la fidanzata di Giovanni l'Evangelista, e da lui abbandonata per seguire Gesù. Marguerite Yourcenar ci consegna la memoria di una Maddalena vecchia e saggia, caustica e rassegnata, carnale e mistica, una donna la cui vita oscilla tra amore e sesso senza mai riuscire a riunirli in un solo uomo. Attraverso la "confessione quasi pubblica" di Maria Maddalena si riesce a ripercorrere alcune fasi della vita e della Passione di Gesù, ma osservandole da un punto di vista unico, "diverso", e forse per questo ancora più toccante. Infine, la prosa poetica della Yourcenar, una delle voci più autorevoli e profonde del secolo appena trascorso, la sua scrittura cesellata, fitta di pensiero oltre che di azione, è stata di grande ispirazione per Ralph Towner nella composizione della musica, qui resa presente quasi come un'estensione della interpretazione, come un personaggio che spesso prende la parola in isolati interludi musicali.

Ralph Towner e Mariella Lo Sardo

Venerdì 16 luglio, ore 21.30

Baglio Di Stefano

Pali

di Spiro Scimone

regia Francesco Sframeli

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Salvatore Arena,

Gianluca Cesale

scene e costumi Lino Fiorito

luci Beatrice Ficalbi

produzione Compagnia Scimone Sframeli in coproduzione con Espace Malraux, scène nationale de Chambéry et de la Savoie

CARTA BIANCA projet ALCOTRA coopération France / Italie

in collaborazione con Asti Teatro 31

Vivere ai margini della società, fuggire da egoismo, intolleranza e indifferenza cercando rifugio su quei pali da cui la pièce prende il titolo, stiliti di un tempo presente, sospesi sulla terra ma ad essa ancora avvinti. Spiro Scimone, finissimo drammaturgo, tra i pochissimi autori italiani i cui testi siano stati messi in scena sul prestigioso palcoscenico della Comédie Française e Francesco Sframeli intenso attore e regista tornano con una nuova produzione. L'occasione è Pali, una nuova drammaturgia, un nuovo tassello che si innesta nella loro avventura linguistica e scenica, un lavoro pervaso da una vaga atmosfera beckettiana, in un cortocircuito ancora una volta esemplare che fa della lingua l'idea stessa di un luogo. In scena quattro personaggi: La Bruciata, Senzamani, Il Nero e l'Altro, quattro figure che cercano una via d'uscita, si ribellano a una società sempre più individualizzata. Dai pali su cui si sono rifugiati, i protagonisti urlano il loro malessere e il loro scontento, parlandoci dei loro sogni, come stiliti umili e normali, senza salvezza né profezia. Raccontano il vuoto, il disagio e le ingiustizie del nostro tempo, del nostro cattivo tempo, rappresentano luoghi di coscienza del dolore e dell'orrore. Corpi lingua, corpi vivi di linguaggio.

Sabato 17 luglio, ore 21.30

Baglio Di Stefano

Nunzio

di Spiro Scimone

con Francesco Sframeli e Spiro Scimone

scene di Sergio Tremonti

regia di Carlo Cecchi

produzione Compagnia Scimone Sframeli

Nunzio atto unico con due personaggi, Nunzio e Pino, due figure di meridionali emigrati per motivi di lavoro (Nunzio è un operaio in una fabbrica di prodotti chimici, Pino è un killer), che vivono in un modesto appartamento di una città del nord. L'azione, che si svolge nell'arco di una sola giornata, descrive il momento in cui Pino dopo un omicidio, tornando a casa scopre che Nunzio ha seri problemi di salute. Nasce così tra i due un dialogo caratterizzato dal senso di solitudine, di emarginazione, di amicizia e dal desiderio di ribellione. Il linguaggio ricco e intenso, a volte crudo, se pur a tratti immerso in situazioni surreali mette in risalto l'umanità che accomuna i due personaggi. La lingua che ho usato in Nunzio è il dialetto messinese perché sentivo che riuscivo a esprimere tutto attraverso quella che è poi la mia lingua dell'infanzia, è il suono delle mie radici e mi dava la possibilità di esprimermi veramente fino in fondo. Questo dialetto poi era perfetto anche per il tipo di personaggi e di situazioni che raccontavo, perché creava un'atmosfera e un suono molto adatto per la storia di Nunzio.

Spiro Scimone

Opera vincitrice selezione IDI (Istituto Drama Italiano) Autori Nuovi 1994 - Medaglia d'oro IDI per la drammaturgia 1995 - Nomination premio speciale UBU 1995. Da Nunzio è tratto anche il film Due Amici scritto e diretto da Francesco Sframeli. che nel settembre del 2000 ha ricevuto il "Premio Leone d'Oro - Opera Prima" al Festival del Cinema di Venezia.

Mercoledì 21 luglio, ore 21.30

Baglio Di Stefano

La signora

di Luigi Di Gangi, Julio Garcia, Ugo Giacomazzi

con Luigi Di Gangi, Ugo Giacomazzi

regia Luigi Di Gangi, Ugo Giacomazzi

musiche originali Gianluca Porcu

luci Luigi Biondi

assistente di produzione Noemi Troja

assistente alla regia Salvo Dolce

produzione Teatri Alchemici

in collaborazione con il Palermo Teatro Festival

prima nazionale

Il Conclave di Madonne, riunitosi in Cielo, ha scelto il nuovo Eletto, colui che dovrà scrivere il Nuovissimo Testamento e parlare al mondo con animo illuminato. La Madonna del Ponte, Avvocata nostra, si fa così tramite del volere celeste e scende in Terra ad annunciare all'Eletto il suo destino.

Nei tre giorni in cui deve compiersi tutto, il tempo è una spada di damocle nella vita di un uomo messo di fronte a un fatto compiuto e a cui non è richiesta alcuna scelta, ma solo l'ammissione della propria responsabilità.

Luigi Di Gangi e Ugo Giacomazzi

Giovedì 22 luglio, ore 21.30
Teatro degli Ulivi del Baglio Di Stefano

Entro i limiti della media Europea

Oratorio in nero per le morti bianche (così le chiamano)
di Nino Romeo
regia Nino Romeo
con Graziana Maniscalco, Nino Romeo
produzione Gria - Gruppo Iarba
premio Calcante 2010
promosso da SIAD (Società Italiana Autori Drammatici)
prima nazionale

Entro i limiti della media europea di Nino Romeo è -al contempo- un assai incisivo pezzo di "teatro politico" e una suggestiva prova di teatro delle passioni, dell'ira e della dignità offesa.

La terribile vicenda del rogo della Thyssen risulta emblematica e incancellabile nella nostra memoria individuale e sociale; e Romeo ha avuto, anche sul piano strettamente drammaturgico, la capacità di renderne il senso atroce con un linguaggio scarnificato eppure densissimo, incandescente e tuttavia raggelante. Dal pozzo oscuro del suo dolore, la moglie di un operaio morto da poche ore in un incidente sul lavoro, incarnata sulla scena da un'attrice di plastica sensibilità come Graziana Maniscalco, impartisce una dolorosa lezione di consapevolezza civile col suo rifiuto di prestarsi al gioco delle cerimonie ufficiali, che sempre più somigliano a una pantomima autoreferenziale e ipocrita, opponendo invece a tutto ciò un percorso di disperato ritrovamento memoriale e onirico del compagno perduto.

Un monologo di lacerata compostezza.

Motivazione della Giuria del Premio Calcante 2010

Sabato 24 e domenica 25 luglio, ore 21.00
Cretto di Burri

Vincere si deve la sorte... dal libro V dell'Eneide

progetto *le Orestidi al Cretto*
ideazione e regia di Piero Maccarinelli
con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Manuela Mandracchia, Valentina Sperli
installazione ambientale di Giancarlo Neri
musiche
Planctus di Giorgio Battistelli eseguito dall'Ars Ludi Ensemble
composto da Antonio Ruggeri, Vincenzo Camaglia, Massimo Bartoletti, Leonardo Olivelli, Basilio Sanfilippo, Francesco Chisari, Alberto Amidei, Giuseppe Barbonetti, Giovanni Piacente, Domenico Gabrieli, Andrea Puccetti, Massimiliano Picca
diretto da Antonio Caggiano
Piccola Banda Ikona
con Stefano Saletti, Barbara Eramo, Carlo Cossu, Mario Rivera, Leonardo Cesari, Rossella Zampiron, Gabriele Coen, Fabiana Manuelli
composizioni di Stefano Saletti
esecuzione Piccola Banda Ikona
direzione tecnica luci di Corrado Verini
produzione Fondazione Orestidi - Associazione Culturale Artisti Riuniti
prima nazionale

Dopo alcuni anni di silenzio Il Cretto di Alberto Burri, la più importante opera di "land art" esistente al mondo, riprende a ospitare le Orestidi con un progetto speciale promosso dal Ministero dei Beni Culturali e torna ad una fruizione congeniale ad un'opera d'arte, con il teatro a fungere da tramite tra il passato ed il futuro e con un presente teso a ricostruire un percorso interrotto.

Il Cretto di Burri aprirà il proprio immaginario sipario sulle Orestidi con le parole di Virgilio interpretato da grandi protagonisti della scena italiana, per un percorso di attraversamento delle vecchie strade, in una installazione ambientale di luci e di forte impatto musicale.

Lunedì 26 luglio, ore 21.30
Baglio Di Stefano

Martiri

Omaggio a Andrej Tarkovskij
di e con Salvatore Cantalupo Riccardo Veno
musica e drammaturgia sonora Riccardo Veno
visuals Francesco Albano
produzione Associazione Culturale Altrosguardo
prima nazionale

Martiri è un fare luce sulla vita degli uomini – poeti e profeti. Il lavoro fa riferimento ai diari di Andrej Tarkovskij che sono raccolti col titolo ‘Martirologio’ (1970-1986), ma anche all’uomo Tarkovskij nella ricchezza della personalità. D’altra parte i diari costituiscono l’unica testimonianza della sua vita quotidiana: testimoniano il tormentato percorso di un artista alla ricerca della libertà. E sorprende la fatica del poeta di portare avanti il suo impegno, la fatica di avere una casa, di sopportare tutto e tutti. Sorprende la sua tensione verso la bellezza, verso l’ignoto e verso il divino. Sorprende la sua pazienza, anche quando è attaccato da quel male implacabile che lo conduce alla fine. Lontano dalla sua terra, lontano dal figlio che cresce, con coraggio commovente continua ad elogiare la vita, con speranza e fede. A suo figlio dice: ‘l’uomo non è stato creato per essere felice, vi sono cose ben più importanti della felicità. La ricerca della verità è quasi sempre un percorso doloroso. Imparare ad accettare la sofferenza, trasformandola nella nostra anima in conoscenza, è l’unico mezzo necessario al raggiungimento della verità’.
Questo lavoro nasce una sera d’estate a Palermo. Si parlava di arte, di progetti. La Luna e il buon vino siciliano ci facevano compagnia. Quando il mio caro amico e compagno di viaggio Claudio Collovà tira fuori dalla sua libreria il Martirologio e me ne fa dono. Una bella emozione. Forte.

Salvatore Cantalupo

Martedì 27 luglio, ore 21.30
Baglio Di Stefano

TOO LATE (antigone) contest#2

ideazione e regia Enrico Casagrande & Daniela Nicolò
con Silvia Calderoni e Vladimir Aleksic
drammaturgia Daniela Nicolò
ambito sonoro Enrico Casagrande
fonica Andrea Comandini
direzione tecnica Valeria Foti
produzione Motus in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Festival delle Colline Torinesi e il supporto di Magna Grecia Festival '08, L'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, Progetto G.E.CO – Regione Emilia-Romagna e Ministero della Gioventù

TOO LATE! è il secondo contest dove Silvia/Antigone/Emone si confronta con Vladimir/Creonte, secondo un crudo meccanismo di esposizioni e sfide che amplificano, in modo subdolo, i giochi di potere fra padri e figli, ma anche quelli dei “Nuovi Dittatori” d’oggi. Mentre il contest #1 era focalizzato sulle relazioni di fratellanza, tanto che Polinice/Benno Steinegger, in dissidio fra l’essere pacifista o terrorista, accoglieva le ambivalenze delle varie esegesi, qui sono le relazioni di potere al centro del confronto, dalle micro intolleranze quotidiane alla perversione dei “Padri Mediatrici” che agiscono “per il bene” dei figli: si entra nella sfera dell’intimo, per colpire al cuore l’intoccabile famiglia italiana. I dialoghi sono generati dalla povertà del campo scenico, secondo un percorso drammaturgico quasi situazionista, che induce gli attori a partecipare attivamente al contraddittorio teorico-pratico sulla tentata messa in scena. Lo spettatore, che in usualmente condivide con gli attori lo spazio scenico, diviene attore/testimone di una rappresentazione che “anarchicamente” deborda dai limiti convenzionali, fugge il teatro per sporcarsi con le incertezze e povertà del quotidiano, in strada con un’Antigone mai stanca, che ci piace immaginare “armata di gioia”.

Motus

Mercoledì 28 luglio, ore 21.30
Baglio Di Stefano

IOVADOVIA (antigone) contest#3

ideazione e regia Enrico Casagrande & Daniela Nicolò
con Silvia Calderoni, Gabriella Rusticali
e la partecipazione di Bilìa
drammaturgia Daniela Nicolò
ambiente ritmico Enrico Casagrande
assistente alla regia Giordina Pillozzi
musica dal vivo e fonica Andrea Comandini
direzione tecnica Valeria Foti
produzione Motus in collaborazione con Festival Théâtre Dijon Bourgogne – CDN e Festival delle Colline Torinesi

“E questa luce sacra del sole, non potrò più vederla?” Si chiede Antigone mentre è condotta alla tomba. Ma è proprio così? Qui “l’attrice che interpreta Antigone”, dopo tanta pubblica esposizione, si pone in rivolta verso il “nero” di se stessa, per tentare una utopica riflessione sulla percezione (e l’azione) artistica. Cerca Tiresia, privato della vista per “aver troppo visto”, fra volti

sconosciuti, sul bordo di un lago nero, senza fondo, in una specie di accampamento mobile, come i tanti sorti dal nulla ai margini delle metropoli, costruiti da quelli che hanno perso spazio vitale a seguito "della crisi" o semplicemente hanno deciso di andare via. Il "luogo oscuro" è condiviso e illuminato dagli sguardi degli spettatori, anche in questo caso immessi nello spazio scenico, testimoni del confronto che qui assume una forma circolare, magica.

La trilogia si conclude dunque con un contest impossibile: le attrici "giocano" i ruoli d'Antigone e Tiresia, in una atmosfera sospesa, atemporale, sincretica. Anche se nella tragedia non s'incontrano, ci paiono accomunate da una sorta di "sguardo partecipante", che spinge ad agire, nel caso di Antigone, o a testimoniare – esporsi nel dire e pre-dire – nel caso di Tiresia.

Motus

Giovedì 29 luglio, ore 21.30

Baglio Di Stefano

Trasmigrazioni

regia e coreografia di Alessandra Luberti

composizione musicale e creazione dal vivo di
domenico Scjaino

testo di Alfredo Costa Monteiro

videoproiezioni di Alessandra Pescetta

con Daniela Donato, Davide De Lillis, Simona Malato,
Carlomauro Maggiore, Ilaria Palermo, Riccardo Guratti,
Giulia Barberi

produzione Compagnia Esse p.a. Palermo\Asmed Cagliari
prima nazionale

Trasmigrazioni è la visione di un luogo sospeso, atemporale, in cui prende forma un'aldilà arbitrario e inventato. Le qualità sfuggenti di questi stati fisici percepiti in quest'ipertetico aldilà, si esprimono in termini dinamici, cinetici come il fluttuare, lo svanire, il trascorrere, il crescere e il decrescere, attivando stati emotivi sottili. Secondo l'antroposofia e le scienze spirituali in genere, le entità spirituali dirigono la corrente del tempo e permettono alle anime di immergersi nello spazio attraverso l'esistenza fisica. Questa è appunto l'esperienza della trasmigrazione delle anime.

Il testo di Alfredo Costa Monteiro, musicista e scrittore portoghese, è in una lingua inventata, risultato di un mix fra spagnolo, portoghese e francese, il cui risultato, delle frasi di senso compiuto e con un significato preciso, ha una forte connotazione musicale e oltrepassa come linguaggio il tempo in senso di epoca e lo spazio in senso di luogo geografico determinato, rispondendo quindi all'esigenza di passaggi temporali e spaziali dell'anima da un corpo ad un altro, attraverso l'alternarsi di vita, morte, vita dopo la morte e rinascita.

Alessandra Luberti

Venerdì 30 luglio, ore 21.30

Baglio Di Stefano

Lucrezia

di Franco Scaldati

messa in scena Massimiliano Carollo, Egle Mazzamuto

con Serena Barone, Egle Mazzamuto, Rosario Sammarco, Franco Scaldati

musiche Carmelo Farina

produzione Compagnia Franco Scaldati

prima nazionale

"Lucrezia" come "Grazia" e "Stella", le figure di un trittico sulla Vanità, sono prostitute e sante, anime imprigionate in corpi di seducente bellezza, nel loro serrato confronto con la morte. Bellezza che sfida la morte e che nella morte rinnova se stessa. Tra il peccato con la sua pesante opacità, pur così scolpita nei volti e nelle manomissioni più volgari, e la grazia con la sua trasparente leggerezza non c'è soluzione di continuità perché essi si danno insieme nella stessa persona o addirittura sono aspetti della stessa umanità, della quale Scaldati avverte il dramma raccogliendolo nella sua indivisibile interezza: tutti volti dello stesso uomo, messo a nudo nelle sue più belle possibilità, ma altrettanto nei suoi più reconditi rischi e fallimenti.

Sabato 31 luglio, ore 20.45
Teatro degli ulivi, Baglio Di Stefano

Ruggine

di Marilena Renda

recital poetico con Marilena Renda e Claudio Collovà

ore 22.00

Piazza Municipio, Gibellina

Il cammino della melanconia

concerto di chiusura

dalla melopea sicula al fado portoghese

diretto dal Maestro Mario Modestini

liriche a cura di Tommaso Romano

Il concerto è un melologo che pone in forte relazione la cultura portoghese con quella siciliana, per molti versi simili, specie nella modalità poetico-musicale, l'Alfama e il Pellegrino, la lirica di Salvatore Quasimodo e di Fernando Pessoa, u' cantu di Rosa Balistreri e o Fado di Amalia Rodriguez nella personalissima ricerca del compositore palermitano Mario Modestini.

Ufficio stampa Orestiadi

Sveva Alagna

T 338 77 23 404

M orestiadistampa@gmail.com